

LA «STUPENDA MACCHINA VOLANTE»: L'*AREOSTIADE* DI VINCENZO LANCETTI TRA MODERNITÀ E RECUPERO DELL'ANTICO

Jacopo Narros
Università degli Studi di Milano

RIASSUNTO: Le prime esperienze con i palloni aerostatici dei fratelli Montgolfier, avvenute nel 1783, ovvero negli ultimi anni dell'ormai spirante *ancien régime*, non mancarono di catturare l'attenzione dell'opinione pubblica: artisti e letterati contribuirono a diffondere la fascinazione per la nuova invenzione grazie alle loro stampe, osservazioni tecniche sul volo, opere letterarie. In Italia Vincenzo Monti celebrerà il «volator naviglio» nella sua ode *Al signor di Montgolfier*. Un altro letterato, Vincenzo Lancetti (1766-1851), membro dell'Accademia dei Trasformati, allievo di Giuseppe Parini e in rapporti con lo stesso Monti, Ugo Foscolo, Carlo Porta, dedicherà all'ascensione aerostatica un intero poema, l'*Areostiade* (1803). Questo intervento si propone di leggere il poema lancettiano prestando particolare attenzione alle scelte stilistiche dell'autore, che dimostra di saper trattare le conquiste dell'immaginario e del progresso guardando anche alla tradizione classica, utile serbatoio di immagini mitologiche e modello formale per i momenti più alti dell'opera.

PAROLE CHIAVE: Ascensione aerostatica, Paolo Andreani, Vincenzo Monti, Vincenzo Lancetti, poesia epica del Settecento, poesia didascalica del Settecento

ABSTRACT: Montgolfier brothers' first experiments with the hot-air balloons, which took place in 1783, through the last years of the fading *ancien régime*, did not fail to capture the public's attention: artists and literates contributed to disseminate the fascination with the new invention through their prints, their technical observations on flight, and their literary works. In Italy, Vincenzo Monti celebrated the «floating ship» in his ode *Al signor di Montgolfier*. A member of the Accademia dei Trasformati, a pupil of Giuseppe Parini, a friend with Monti, Ugo Foscolo and Carlo Porta, Vincenzo Lancetti (1766-1851) was a lesser-known man of letters, who likewise devoted to the aerostatic ascension an entire poem, the *Areostiade* (1803). My talk aims to demonstrate the stylistic and thematic influence of the classical tradition on Lancetti's poem, an example of the author's ability to treat



the theme of achievements of imagination and progress, by re-functionalizing mythical imagery and formal models.

KEY-WORDS: Aerostatic ascension, Paolo Andreani, Vincenzo Monti, Vincenzo Lancetti, 18th-century epic poetry, 18th-century didactic poetry

1. Il 25 febbraio 1784 un pallone aerostatico con a bordo i fratelli Gerli,¹ progettisti e realizzatori della macchina,² e il ventenne Conte Paolo Andreani (1763-1823)³ si era alzato in cielo dal giardino della villa di famiglia di quest'ultimo, presso Moncucco, nel milanese, raggiungendo un'«altezza superiore di tre volte all'altezza della maggior guglia del nostro domo»,⁴ come testimonia la cronaca di padre Carlo Castelli (tra le altre cose imbastitore di un pionieristico ed effimero «Giornale aerostatico»). Era il primo volo in pallone della Penisola e il buon esito dell'impresa spinse Andreani a replicarla il successivo 13 marzo. Questo secondo volo fu un evento trionfale. Parini scrisse per l'occasione un sonetto⁵ che avrebbe dovuto essere gettato dalla mongolfiera sugli spettatori in ammirazione, ma che non si alzò mai da terra con gli aeronauti. Confuso tra la calca dei testimoni dell'ascensione di Andreani del 13 marzo, c'era anche il diciassettenne cremonese Vincenzo Lancetti (1766-1851).⁶

¹ MELANI 1999.

² GERLI, *Relazione della macchina aerostatica*. Si veda anche DICORATO 2000: 54-61.

³ VERGNANO 1961.

⁴ CASTELLI, *Esperienze della macchina aerostatica*: 140. Su Castelli e sul suo giornale, «tipograficamente curato da uno dei migliori stampatori di Milano, Gaetano Motta» e che «vedrà la luce in tre soli numeri, dal gennaio al marzo 1784», si veda DICORATO 2000: 48. Per le mongolfiere nella cultura settecentesca si rimanda ad ARECCO 2003; LYNN 2010; KIM 2016.

⁵ «Ecco, del mondo e meraviglia e gioco, / farmi grande in un punto e lieve io sento; / e col fumo nel grembo e al piede il foco / salgo per l'aria e mi confido al vento. // E mentre aprir novo cammino io tento / all'Uom, cui l'onda e cui la terra è poco, / fra i ciechi moti e l'ancor dubbio evento, / alto gridando la Natura invoco: // – O madre delle cose! Arbitrio prenda / l'uomo per me di questo aereo regno, / se ciò fia mai che più beato il renda. // Ma se nocer poi dee l'audace ingegno, / perda l'opra e i consigli; e fa ch'io splenda / sol di stolta impotenza eterno segno –.» (PARINI, *Poesie varie ed extravaganti* [Baragetti-Tarsi]: 108-110). Sul contesto in cui si colloca questo testo pariniano, si veda anche DICORATO 2000: 83-84.

⁶ Sulla biografia di Lancetti si vedano OTTOLINI 1916, ORSINI 1979: 7-15, VANTADORI 1995 e ALBERGONI 2009.

2. Lancetti viene ricordato perlopiù come uno zelante burocrate con il pallino della letteratura, un poligrafo dispersivo che non produsse nessun capolavoro, ma che fece parte del «tessuto connettivo culturale»⁷ della Milano dell'ultimo ventennio del Settecento e dei primi decenni dell'Ottocento; tra i suoi interlocutori vi furono, è noto, tra gli altri, Vincenzo Monti, Ugo Foscolo, Carlo Porta. «Funzionario amministrativo salito di straforo sulle pendici esclusive del Parnaso»,⁸ come lo ricorda Andrea Battistini, per tutta la vita Lancetti si è diviso tra una irrefrenabile dedizione alle Muse, e un altrettanto solerte progetto di realizzazione personale che lo portò sia a ricoprire cariche importanti nella Milano napoleonica sia ad essere un impiegato di spicco della successiva età della Restaurazione.⁹

Il futuro «artista inarrestabile del protocollo, [...] stratega invincibile della cancelleria»,¹⁰ all'epoca del volo del Conte Andreani, come scriverà egli stesso nelle sue tarde *Memorie*, era ancora soltanto un appassionato frequentatore delle lezioni di Brera, «dove era professor d'eloquenza il celebratissimo ab. Parini».¹¹ Protetto dall'ala dell'«italo cigno», il giovane studente aveva potuto sottoporre allo sguardo indulgente del maestro le sue prime prove poetiche: «Difatto io cominciai di buon'ora a schiccherar versi italiani, i quali comunicava [...] in ultimo allo stesso Parini, che mi riguardava con moltissima benevolenza».¹²

I ricordi autobiografici di Lancetti registrano, tra le altre cose, la precoce azione che i voli aerostatici esercitarono sulla sua prensile e «ardentissima immaginazione»:

⁷ BEZZOLA 1991: 160.

⁸ BATTISTINI 1995: XXVI.

⁹ VANTADORI 1995: XXXVIII e *passim*. «Politicamente [...] il Lancetti, di carattere arrendevole ed amante del quieto vivere, fu un rivoluzionario d'occasione e un cittadino allo stesso modo obbediente a tutti i governi e a tutti gli ordini succedutisi in Lombardia nella prima metà del secolo scorso. Non fu, però, un vile: la coerenza con se stesso è documentata da un vivo amor di patria che spira da molte sue pagine. Non ebbe certamente la stoffa del combattente o dell'eroe, ma questa dote, si sa, non è di tutti» (ORSINI 1979: 15). Importante in merito anche ALBERGONI 2009.

¹⁰ BATTISTINI 1995: XXIII.

¹¹ LANCETTI, *Memorie* [Vantadori]: 11.

¹² Ivi: 12.

io era caldissimo partigiano di questa ardita invenzione, [...] e non volendo però non aver parte in qualche maniera alla coraggiosa impresa del cavaliere Andreani, mi proposi di scrivere tosto un poemetto in onore di essa. Io era allora nel decimo settimo anno della mia età.¹³

L'impresa letteraria di Lancetti, nata sotto i migliori auspici, viene interrotta bruscamente da due eventi: una controversia legale, scoppiata proprio tra la famiglia Andreani e il padre del poeta, della quale quest'ultimo amministrava le ricchezze, e conclusasi con l'addio a Milano e il ritorno a Cremona;¹⁴ la composizione, che data dal febbraio dello stesso anno, dell'ode di Vincenzo Monti *Al signor di Montgolfier*.

Questo fuoco incrociato agì da freno sul giovane verseggiatore; sarà infatti solo dopo quasi vent'anni che usciranno i venti canti in ottave dell'*Areostiade ossia il Mongolfiero* (1803).

3. Come ricostruisce Lancetti stesso nella prefazione *L'Autore a chi legge* che apre l'edizione definitiva del suo poema, dopo l'interruzione improvvisa di cui si è appena detto e il ritorno alla vita di provincia, l'autore «ebbe agio nel 1791 di rivedere i canti già scritti con animo di ridurli a compimento».¹⁵ *L'iter* scrittorio si conclude nella «state del 1794»: «L'autore strascinato di poi nel vortice politico de' scorsi anni non ebbe altro agio di rian dare il suo poema fino al presente».¹⁶ Da qui, la consegna dello «scartafaccio», strappato a «polvere» e «tignuole»,¹⁷ alla stampa, dalla prima edizione parziale in dieci canti del 1802,¹⁸ all'edizione completa che porta il numero dei canti a venti, uscita presso Agnello Nobile nel 1803.

¹³ Ivi: 12-13.

¹⁴ Su questa cruciale vicenda biografica si vedano LANCETTI, *Memorie* [Vantadori]: 5-7 e almeno LANCETTI, *Areostiade*: VIII; ivi: 383. Della composizione dell'*Areostiade* quale «tentativo di riconciliazione» con la famiglia Andreani si legge in ALBERGONI 2009: 382.

¹⁵ LANCETTI, *Areostiade*: IX.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ Ivi: X.

¹⁸ ORSINI 1979: 22-23, n° 8a. Sulle varianti esistenti tra la *princeps* e l'edizione definitiva del 1803, in aggiunta alle considerazioni di ALBERGONI 2009: 396-397, mi prometto di tornare in un prossimo intervento.

4. Se Monti nella misura contenuta (140 settenari) della sua ode *Al signor di Montgolfier* si era fatto cantore del «novello Tifi» (v. 22),¹⁹ di Montgolfier appunto quale nuovo Argonauta dei cieli, l'accidentato percorso redazionale dell'*Areostiade* già può far intuire quanto articolata e abnorme sia la materia lancettiana: l'«autore», infatti, come si legge nella prefazione, non si limitava a tessere le lodi di un solo grande eroe, al contrario «volea rammentar tutte le esperienze aereostatiche»,²⁰ che entravano nel poema, anno dopo anno, a colpi di «continue aggiunte e rifacimenti».²¹ Ma come gestire una tale massa di personaggi che compiva imprese «le quali in ultima analisi sono tra loro rassomiglianti»²² senza stancare il lettore?²³ E, ulteriore problema, come conciliare questa pluralità romanzesca con «la sì difficile impresa, qual'è un'epopeja»?²⁴ Lancetti risponde in due modi: guardando ad Ariosto e guardando alla mitologia classica.

5. Il brulichio di personaggi che si muove nell'*Areostiade* nasce innanzitutto dall'alto valore referenziale e cronachistico che Lancetti riconosce al suo poema: «E qui sia detto una volta per sempre, che rispetto alla parte storica, ed all'ordine cronologico delle esperienze aereostatiche, l'autore non si è permesso di allontanarsi dalla verità, malgrado i privilegi delle muse».²⁵

Fin dal 1784 scrivere un'ode (già secondo Guido Bezzola, l'ode di Monti è un «mirabile esempio di “alto giornalismo poetico”»),²⁶ o addirittura un poema sulle mongolfiere, costringeva, insomma, l'autore a immergere le mani nel presente più immediato, nei domini della cronaca e in quelli della scienza e della tecnica: si trattava di trasbordare in un altro contesto, e spesso in un altro genere letterario, non per forza modulato su un

¹⁹ L'ode si cita da MONTI, *Poesie* [Bezzola]: 97.

²⁰ LANCETTI, *Areostiade*: VIII.

²¹ ORSINI 1979: 24, n° 8b.

²² LANCETTI, *Areostiade*: VIII.

²³ «Restami a dire di molt'altri eroi / che andò appresso agli apollinei rai. / Temo a ragion che il lungo canto annoi, / e parmi udir chi dica: hai detto assai; / pur la promessa mantener mi cale / gli altri eroi celebrando o bene o male» (ivi, XIV 60, 3-8: 137).

²⁴ Ivi: VII.

²⁵ Ivi: 290.

²⁶ BEZZOLA 1969: 21.

registro stilistico più alto, le forme tentacolari della parola stampata, in parte già impostata su toni elevati (come testimoniano ad esempio i testi poetici che celebrano l'ascesa del 13 marzo pubblicati sul «Giornale aerostatico» di Milano, tra i quali spicca un sonetto di Saverio Bettinelli),²⁷ che passava per le mani avidi di notizie dei curiosi.

Come riparo contro il rischio dell'epica laudatoria monocorde, che non avrebbe retto la trasvolata di ampio respiro da lui progettata, Lancetti punta tutto sull'ottava (la stessa idea la ebbe, nelle sue *Stanze sul globo aerostatico* del 1784, il gesuita Antonino Galfo),²⁸ «chiave espressiva multiforme, atta a restituire sia la dimensione del fantastico sia l'universo dell'attualità»,²⁹ e su uno stile al tempo stesso plastico e duttile: «Stimò [l'autore] quindi opportuno di adottar lo stil serio, ed il faceto, secondo i casi, e di imitare la maniera dell'Ariosto, che gli sembrò preferibile».³⁰

«Stil serio» che informa, come è ovvio, i punti sensibili del poema, quali il proemio:

L'alto pensier, le illustri prove io canto,
che fero all'uom la via del ciel soggetta,
già tante volte sospirata, e tanto
come cosa impossibile negletta.
Alfine un Mongolfier n'ebbe il gran vanto
in questa etade a strane cose eletta,
colla stupenda macchina volante
non vista mai nè immaginata innante,³¹

²⁷ «D'Italia onor, che dell'ardir su l'ali / primo giungesti e intrepido, là dove / con l'infocata man l'irato Giove / stringe ed avventa i rovinosi strali: // dimmi; o de' nemi abitator, per quali / l'elettrica Giunon mirabil prove / tuona in vario vapor, balena, e piove, / e in nevi scende, e in grandini fatali: // oppur sia ver, che a te si fece innante / l'arco dipinta a più bei raggi suoi / l'innamorata figlia di Taumante? // Ah non fidarti al ciel, tropp'osi e puoi / prode garzon; che Nume o Diva amante / invidia ha di rapir sempre gli Eroi» (*Giornale aerostatico*: 66; il materiale compreso ivi: 60-67 è considerato velocemente anche in GUAGNINI 2006: 210-213). Si veda in merito anche SOLDATI 2021.

²⁸ Ivi: 159-161.

²⁹ ROGGERO 2006: 43.

³⁰ LANCETTI, *Arcostade*: VIII.

³¹ Ivi: I, 1: 1.

dove si può apprezzare, in un contesto genericamente virgiliano-ariostesco-tassiano, la ripresa, nell'ordine originale, delle parole in rima «canto»/«tanto»/«vanto» propria, appunto, del proemio del *Furioso*.

Come scrive Marina Roggero, «durata e forza della letteratura epica erano connesse alla capacità di raccontare storie esemplari [...]. Proprio il perdurare di questa funzione [...] permise infatti al romanzo cavalleresco di proporsi nel tempo lungo come contenitore ove potevano essere calate le più diverse vicende vicine e lontane». ³²

Il riuso ariostesco operato da Lancetti non poteva che focalizzarsi, rapsodicamente, sugli episodi e sui personaggi emblematici del poema che coinvolgono il tema del volo. Così, non ci stupiamo di incontrare, nella batteria delle ottave lancettiane, il volatore per eccellenza del *Furioso*: «Qui Astolfo vola all'ippogrifo in sella / e ver la luna il corso audace tende». ³³

I nomi dei paladini (e quelli dei loro destrieri) ³⁴ sono come attesi dai lettori e brillano di luce propria: «Costor nunzii parean di Carlomagno / o di Rinaldo o di Marfisa altera»; ³⁵ la forma metrica dell'ottava, che tanto è loro consustanziale, li attira nelle vicende narrate come una calamita: «oh buffoni! Ov'è il valore, / e il vantato coraggio? ognun pareo / un Rinaldo, un Orlando, un Ricciardetto, / ora tanti Martan siete in effetto»: ³⁶ dove il vortice allusivo qui coinvolge il *Ricciardetto* (1738) di Niccolò Forteguerri (1674-1735), con un probabile ammicco al famoso ritratto del Conte di Culagna di Alessandro

³² ROGGERO 2010: 25 (la cui analisi credo si possa estendere al presente discorso). Si veda in merito, più estesamente, ROGGERO 2006: 33-119.

³³ LANCETTI, *Areostiade*, IX 27, 1-2: 227. «Non v'è chi non conosca questa bellissima immaginazione dell'Ariosto», come commenta lo stesso Lancetti nelle sue *Annotazioni*, si veda ivi: 294. «Nel tropico di cancro andar potrai, / e parimenti in quel di capricorno, / o nella luna, ove diletto avrai / di volgerti con essa al mondo intorno, / e forse il suo cervel vi troverai, / siccome Astolfo il suo vi trovò un giorno, / e ad un solo fiutar, che tu ne faccia, / della tua gran follia vedrai la traccia» (ivi, XI 20: 8).

³⁴ «Oimè! non so se Brigliador giammai, / o Rabicano, o più famoso ancora / corsier vantato ne' romanzi gai, / o se saetta che il cammin divora, / non so se più veloci andaron mai, / di questo, che da spron non si avvalora, / e corre sì che sull'arcion ristretto / sta il villano, attaccandosi al ciuffetto» (ivi, IV 18: 94).

³⁵ Ivi, XV 9, 5-6: 145. Si noti la ripresa *ad verbum* della «Marfisa altiera» di ARIOSTO, *Orlando Furioso* [Segre], XX 113, 5: 512.

³⁶ LANCETTI, *Areostiade*, XI 9, 5-8: 4.

Tassoni (1565-1635): «onde i fanciulli dietro di lontano / gli soleano gridar: – Viva Martano. –». ³⁷

Il colpo da maestro Lancetti lo riserva però alla metamorfosi onomastica del grande avventuriero Jean-François Pilâtre de Roziers (1754-1785) che detiene il doppio record di primo aeronauta della storia, e di prima vittima di un incidente aereo: ³⁸ a Pilâtre de Roziers (già cantato, in un'ode del 1784, da Giovanni Fantoni), ³⁹ che compare qua e là lungo l'intero arco del poema, Lancetti dedicherà la chiusura dell'*Areostiade*, dopo aver trasformato intuitivamente il suo nome in quello di un ariostesco Ruggiero:

Ma già compiuto è il novel globo, e presto
 Ruggier, l'imperturbabile Ruggiero,
 mostrasi al gran viaggio, e manifesto
 fa il suo insigne valor al mondo intero;
 giammai timore alle grand'opre infesto
 lo impallidi, nè gli cangiò pensiero,
 valor, prudenza sempre fur sua guida,
 nè d'orgoglio ebbe mai la scorta infida. ⁴⁰

L'ultimo livello delle riprese ariostesche presenti nel poema lancettiano, molto probabilmente non insensibili, tra l'altro, alla ironica patina cavalleresca che avvolge episodicamente il «giovin signore» pariniano, ⁴¹ riguarda l'«ingegnosa operazione di *bricolage*»

³⁷ TASSONI, *La secchia rapita* [Besomi], III 12, 7-8: 75.

³⁸ LYNN 2010: 21.

³⁹ *A Francesco Sproni di Livorno su i primi navigatori aerei*; si veda FANTONI, *Odi* [Bellato]: 13-17. Lo stile levigato e sostenuto dell'ode fantoniana si giova di una rete di richiami mitologici, tra cui quello a Prometeo, il cui destino premonitore attende chi osa sfidare le leggi della natura. Lancetti conoscerà Fantoni nell'assemblea del Circolo Costituzionale del 9 dicembre 1797; si vedano LANCETTI, *Memorie* [Vantadori]: 62-63, n. 1 e ALBERGONI 2009: 387.

⁴⁰ LANCETTI, *Areostiade*, VIII 28: 201.

⁴¹ Si vedano, a titolo di esempio, *Il Mattino* (1763): «Al mio divino Achille, al mio Rinaldo / L'armi apprestate» (PARINI, *Il Mattino, Il Mezzogiorno* [Biancardi], 252-253: 133), e *Il Mezzogiorno* (1765), dove lo sfoggio, da parte del pupillo pariniano, di un imparaticcio alla moda agisce sugli astanti come il magico scudo di Atlante maneggiato da Ruggero: «In simil guisa il favoloso amante / Dell'animosa vergin di Dordona / Ai cavalier che l'assalien superbi / Usar lasciava ogni lor possa ed arte; / Poi nel miglior de la terribil pugna / Svelava il don dell'amoroso Mago: / E quei sorpresi dall'immensa luce / Cadeano ciechi e soggiogati a terra» (ivi, 868-875: 254-255). Sul retaggio eroicomico del *Giorno* si veda inoltre ROGGIA 2013b.

compiuta da chi era consapevole di maneggiare le tessere testuali di una «materia nota, di un sapere diffuso e condiviso, cristallizzato in figure e versi memorabili, apprezzati da un pubblico ampio e socialmente variegato»:⁴² così, ad esempio, la perifrasi «liti eoi»⁴³ che indica, ad apertura del poema ariostesco, un polo delle lontane peregrinazioni del duo Angelica-Orlando, gode di una sua persistente memorabilità nel folto delle ottave aerostatiche.⁴⁴

Segnali più evidenti, se non smaccati, di: «Oh gran prestezza de' lacchè francesi»⁴⁵ (civetteria intertestuale parallela al «Oh gran bontà de' cavalieri antiqui!»⁴⁶ del *Furioso*), non si potrebbero trovare.

6. Il secondo problema incontrato da Lancetti, dopo quello dello stile al quale intonare la propria voce poetica, è quello della dispersività e della frammentarietà delle vicende narrate.⁴⁷ Quale forza centripeta fare agire su un poema di solo una cinquantina di endecasillabi più corto della *Gerusalemme liberata*, per giunta privo di una solida trama, di un motore dell'azione e di un vero e proprio protagonista?

Nella prefazione all'*Areostiade* Lancetti confessa che tra le «difficoltà» riscontrate nella stesura delle sue ottave, «La principale fra queste era l'unità dell'azione»: «ed egli, benchè di mala voglia, raccomandatosi alla Mitologia, che pur conosceva essere a tempi nostri esaurita e stucchevole, introdusse, non senza allegorica allusione, un nume, sul quale a guisa di perno aggirarsi tutte le parti del poema».⁴⁸

Lancetti si presta a un riuso del materiale mitologico che si differenzia su due livelli, uno stilistico e uno che potremmo chiamare diegetico.

⁴² ROGGERO 2010: 31; 32.

⁴³ ARIOSTO, *Orlando Furioso* [Segre], I 7, 3: 2.

⁴⁴ LANCETTI, *Areostiade*, XI 80, 5: 28; XI 136, 3: 46; XII 49, 5: 64.

⁴⁵ Ivi, II 47, 1: 44.

⁴⁶ ARIOSTO, *Orlando Furioso* [Segre], I 22, 1: 6.

⁴⁷ Evidenziata anche in ORSINI 1979: 24, n° 8b e in ALBERGONI 2009: 397.

⁴⁸ LANCETTI, *Areostiade*: VII.

Dal punto di vista stilistico l'*Areostiade*, che intende cantare le «ammirande / prove, ben degne ancor di plettro argivo»,⁴⁹ abbonda, come c'era da aspettarsi, di riferimenti classici e mitologici «di servizio»,⁵⁰ utilizzati come consolidati *clichés* per esprimere, ad esempio, la deissi temporale: nell'ultima fase della notte «Cinzia ritirandosi dal cielo / tenea le belle chiome al mondo ascose»;⁵¹ se assistiamo alla nascita di un nuovo giorno, ovviamente l'aurora ha il «piè di rosa»,⁵² mentre è al tramonto che «Febo sull'estrema Tile / volgere l'aureo carro avea talento». ⁵³ Sempre con l'intenzione di elevare il registro stilistico Lancetti fa largo uso di un lessico nobilitante, avvalendosi della sineddoche («amici lari»⁵⁴ e «penati domestici»⁵⁵ per 'casa'), di latinismi e cultismi (per cui la 'gondola' della mongolfiera diventa un «plauastro»),⁵⁶ di perifrasi classicheggianti.

Rimanendo sul piano stilistico, se Montgolfier è per Monti «novello Tifi», si sprecano nell'*Areostiade* i paragoni e le metafore che legano l'aeronauta di turno che si vuole celebrare a una divinità o a un eroe del mondo classico, a partire proprio dalla coppia obbligata Dedalo e Icaro⁵⁷ (quest'ultimo vero antieroe del volo il cui destino è un monito per i moderni navigatori dei cieli)⁵⁸ e dal calco montiano «il novel Tifi, ed il Giason

⁴⁹ Ivi, IV 66, 5-6: 110.

⁵⁰ Infinita la lista dei personaggi e delle divinità classiche che fanno capolino, spesso anche per il solo spazio di una rapida similitudine; limitandomi ad alcune occorrenze (e prescindendo sia dalle altre categorie di riuso sia dalla cornice mitologica delle quali dirò *infra*): Bellerofonte, Abaride, Perseo, Ganimede, Prometeo (ivi, I 49: 17); Antiope e Telemaco (V 57, 5-6: 131); Enea (VII 45, 5: 173; XIII 32, 6: 93); Atreo e Tieste (VII 59-60: 178); Deucalione e Pirra (IX 21, 5: 225); Zefiro, Psiche, Perseo, Andromeda (IX 26, 1-7: 227); Piroo e Eto (XI 126, 4: 43); Patroclo, Aiace, Achille (XVII 30, 5: 227); Calcante, Agamennone, Ifigenia, Clitemnestra (XVII 100-108: 250-253).

⁵¹ Ivi, XIII 4, 3-4: 83.

⁵² Ivi, XIII 6, 1: 84. Anche XVII 1, 6-7: 217 («la sposa di Titone i rosei piedi / trasse più neghittosa»).

⁵³ Ivi, XV 137, 3-4: 188. Prevedibili le *variationes*, come X 53, 1-2: 268 («Già innanzi al suo partir tuffato s'era / nascondendosi all'uom, Febo nel mare»).

⁵⁴ Ivi, XIV 12, 3: 121.

⁵⁵ Ivi, XIV 22, 2: 124

⁵⁶ Ivi, XVII 23, 1: 225.

⁵⁷ «Dedalo, e 'l figlio» (ivi, I 49, 1: 17); «Mongolfiero» come «novello Dedalo» (V 38, 2: 125), come «Dedalo architetto» (VI 7, 4: 143) e come «Dedalo novello» (VII 35, 8: 170); la vicenda di Icaro è riassunta ivi, VIII 9-13: 195-196.

⁵⁸ «Chi tenterà di confidar primiero / la cara vita a così fragil mole? / E l'immenso varcando arduo sentiero / arditamente avvicinarsi al sole? / D'Icaro chi non sa, che del severo / maestro e genitor l'alte parole / schernendo audace per sua pena giacque / esempio agli altri, e nome vano all'acque?» (ivi, VIII 9: 195).

novello»,⁵⁹ riferito però in Lancetti a Pilâtre de Roziers/Ruggiero e al Marchese François Lauren d'Arlandes (1742-1809).

Elvio Guagnini nota giustamente come il registro mitologico fosse ampiamente presente, prima ancora che nell'ode montiana, nei giornali e nelle gazzette che si occupavano dei voli in pallone, a cominciare dal milanese «Giornale aerostatico»;⁶⁰ per questo, anche nel caso di Lancetti, che conosceva i fascicoli e gli scritti sul volo di padre Carlo Castelli,⁶¹ «professore di fisica al Ginnasio Braidense»,⁶² credo sia spesso utile parlare, più che di intertestualità, di interdiscorsività: il correlare aeronauti ed Argonauti non è tanto l'indice di una precisa citazione o allusione testuale, quanto piuttosto il frutto di un'abitudine già, nel 1784, pressoché pacifica presso gli attori dell'animato dibattito pubblico suscitato dalla febbre per le mongolfiere.⁶³ Il mito classico, che plasmava la stessa cultura materiale,⁶⁴ offriva al contempo un repertorio pronto a rifornire generosamente le pagine di giornali, gazzette, relazioni, opere letterarie in cerca di referenti degni dei nuovi prodigi.⁶⁵

7. Per Lancetti la mitologia classica, per quanto «esaurita e stucchevole», era però soprattutto un'indispensabile bisaccia dalla quale estrarre il «perno», il «nume» sul quale «aggirarsi tutte le parti del poema».

Per ovviare alla mancanza di un centro forte il poeta decide infatti di ricorrere allo stratagemma narrativo di calare gli dèi dell'antichità classica nel bel mezzo dell'azione narrata (espediente tra l'altro già utilizzato da Antonino Galfo nelle sue stanze del 1784),⁶⁶

⁵⁹ Ivi, VIII 59, 2: 212. Per altre menzioni di Giasone si vedano: VII 60, 5: 178; XVI 23, 5: 203.

⁶⁰ GUAGNINI 2006: 211-213.

⁶¹ LANCETTI, *Areostiade*, XIX 6, 5-8; XX 7-8.

⁶² DICORATO 2000: 48.

⁶³ «Translating the myth involved a temporal metamorphosis that turned familiar characters and deep memories into abiding moral commitments and political allegiances to shape the topography of public opinion» (KIM 2016: 77).

⁶⁴ Il pittore Johann Carl Enslin (1759-1848), ad esempio, foggia palloni aerostatici, famosi in tutta Europa, in forme spettacolari che occhieggiano al mondo classico: tra queste un globo dalle fattezze di Pegaso; si veda LYNN 2010: 36; riferimenti anche in KIM 2016: 77.

⁶⁵ Si veda il quadro offerto in LYNN 2010: 151-161.

⁶⁶ SOLDATI 2021: 160-161.

e in particolare di affidare al dio Vulcano, il fabbro celeste, il ruolo di attore principale, di «perno», appunto, di tutta l'*Areostiade*.

Nel canto I si spiega, infatti, come Vulcano, ancora incollerito per l'illecita *liaison* tra Venere e Marte, decida di vendicarsi facendosi cacciare dall'Olimpo, in modo da aver libero campo per poter mostrare ai celicoli il suo vero valore. La sua intenzione prometeica (si pensi alla presenza di Prometeo nell'ode *A Francesco Sproni di Livorno su i primi navigatori aerei* di Giovanni Fantoni) è quella di insegnare agli uomini il modo di ascendere al cielo.

Attuato l'espedito che provocherà il suo bando da parte di Giove (uno schiaffo della sua «incallita mano» sulle «belle gote» di Venere),⁶⁷ Vulcano, presa forma umana, scorre la Francia finché trova uno dei fratelli Montgolfier, davanti al quale palesa mefistofelicemente «l'arcano» della costruzione dei palloni aerostatici:

Udillo Mongolfier, che fra l'impura
turba del volgo a caso era mischiato,
Mongolfiè intenditor della natura,
e intorno a lei la notte e il dì versato.
Udillo, e come a rischiarar l'oscura
ottica stanza un fil di luce è dato,
che il settemplice raggio indica altrui,
tal operò quegli accenti in lui.⁶⁸

Da questo momento in poi Vulcano asseconderà gli sforzi di ogni aeronauta nominato dall'estro poetico-cronachistico di Lancetti, susciterà l'entusiasmo nelle folle cittadine affinché accorrano alle pubbliche ascensioni che si preparano nelle varie città d'Europa. Il suo ruolo, all'altezza del canto XX può dirsi ormai esaurito, e la sua missione compiuta. Perdonato da Venere e da Giove, il dio fabbricatore potrà riunirsi al coro degli dèi, i quali, nel frattempo, hanno avuto modo di godersi lo spettacolo dei palloni ascisi fino all'Olimpo:

⁶⁷ LANCETTI, *Areostiade*, I 31, 2: 11; I 25, 5: 9.

⁶⁸ Ivi, I 63: 22; dove il «settemplice raggio» è tecnicismo di ascendenza algarottiana: si veda in merito ROG-GIA 2013a: 98.

Al celeste balcon stavano i dei
osservando l'esercito globesco;
Venere fissa gli occhi avidi e bei,
Marte fa il viso burbero e cagnesco,
Pallade si compiace, e volto a lei
Momo sogghigna, e Baccho ardito e fresco
applaude al suo Vulcan, però che in quello
sempre amò il fabbro assai più che 'l fratello.⁶⁹

8. In chiusura, e in attesa di un confronto più approfondito, propongo alcune considerazioni che possono far pensare, soprattutto dopo la lettura di questi ultimi versi, a *Lo scherno degli dèi*⁷⁰ del pistoiese Francesco Bracciolini (1566-1645) come a una fonte, per quel che riguarda l'aspetto del riuso del contenuto mitologico, dell'*Areostiade* (che del resto è punteggiata da ulteriori riprese del genere eroicomico, a partire dagli episodici ammicchi alla *Secchia rapita* di Tassoni).⁷¹

Ovviamente un fattore decisivo è rappresentato dalla trama, e dalla fondamentale presenza, nel poemetto braccioliniano, del trio Vulcano-Venere-Marte⁷² e della sequenza della cacciata di Vulcano dall'Olimpo dopo un'infrazione.

Oltre alla comune scelta metrica (poema in ottave), poi, entrambe le opere risentono, come scrive Federico Contini a proposito dello *Scherno*, di una «spiccata natura episodica e volutamente “sregolata”». ⁷³

Lo *Scherno* si apre con lo scritto introduttivo *Talìa musa baiona*, «amichevole disquisizione fra Urania e la sorella Talia» nella quale quest'ultima «riesce a convincere

⁶⁹ Ivi, VI 35: 153.

⁷⁰ BRACCIOLINI, *Lo scherno de' falsi dèi*.

⁷¹ Si veda LANCETTI, *Areostiade*, VI 47, 1-2: 157; dove il commento autoriale sul parapiglia del popolino che si accalca nelle piazze e nelle vie per riprendere possesso dei propri palloncini sgonfi, precedentemente fatti salire al cielo («Aspra è la lotta fra gli invitti atleti, / ed è l'Elena loro una vescica») è lampante ripresa allusiva di TASSONI, *La secchia rapita* [Besomi], I 2, 7-8: 8 («vedrai, s'al cantar mio porgi l'orecchia, / Elena trasformarsi in una secchia»).

⁷² Analogo siparietto tra Vulcano-Venere-Marte nella *Secchia rapita* [Besomi], II, 53-57: 64-66.

⁷³ CONTINI 2020: 102.

la sorella a realizzare con lei una nuova “tela” che mescoli la materia celeste a quella burlesca». ⁷⁴

Di come questa mescolanza si infiltri fin nelle ottave di Lancetti resta la spia dei seguenti versi dell'*Areostiade*, un'invocazione alle Muse inserita nel canto XI, ovvero in quello incaricato di aprire il secondo tomo dell'opera: «Severa Urania, alla cui dotta guida / già più giorni ubbidisco, or cedi il loco / all'allegra Talia, che vuol ch'io rida, / e riposo al pensier conceda un poco». ⁷⁵

Questo, oltretutto, era il buonumore di un autore che non aveva soffocato con la meticolosità archeologico-documentaria degna dell'«opera di una vita» ⁷⁶ la freschezza di un proprio sogno adolescenziale.

⁷⁴ Ivi: 105.

⁷⁵ LANCETTI, *Areostiade*, XI 5, 1-4: 3; dichiarazione stilistica preceduta da quella espressa ivi, VI 10, 3-7: 144 («e lo stil riduciamo al basso piano, / se pur è nel mio stile altezza e senno. / Talia mi avverte, e non m'avverte in vano, / che sempre gravi i carmi esser non denno, / e che al mio tema un vario stil prescrissi»).

⁷⁶ ALBERGONI 2009: 396.

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA PRIMARIA

- ARIOSTO, *Orlando Furioso* [Segre] = Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*, a cura di Cesare Segre, Milano, Mondadori, 1976.
- BRACCIOLINI, *Lo scherno de' falsi dèi* = Francesco Bracciolini, *Lo scherno de' falsi dèi*, Venezia, Guerigli, 1618.
- CASTELLI, *Esperienze della macchina aereostatica* = Carlo Castelli, *Esperienze della macchina aereostatica dell'illustrissimo sig. Don Paolo Andreani esposte in una lettera del canonico Carlo Castelli diretta al sig. Faujas de Saint-Fond*, in M. Faujas de Saint-Fond, *Première suite de la description des expériences aérostiques de MM. De Montgolfier*, Paris, chez Cuchet, 1784, 130-157.
- FANTONI, *Odi* [Bellato] = Giovanni Fantoni, *Odi*, a cura di Anna Bellato, Parma, Guanda, 2022.
- GERLI, *Relazione della macchina aerostatica* = Agostino Gerli, *Relazione della macchina aerostatica contenente uomini fatta innalzare per la prima volta in Italia nel giardino della Villa Andreani in Moncucco sul Milanese il giorno XXV di febbrajo, indi più solennemente il giorno XIII di marzo MDCCLXXXIV*, in Id., *Opuscoli di Agostino Gerli*, Parma, dalla Stamperia Reale, 1785, 1-32.
- Giornale aerostatico* = *Giornale aerostatico*, Milano, per Gaetano Motta, marzo 1784.
- LANCETTI, *Areostiade* = Vincenzo Lancetti, *Areostiade, ossia il Mongolfiero*, 2 voll., Milano, presso Agnello Nobile, 1803.
- LANCETTI, *Memorie* [Vantadori] = Vincenzo Lancetti, *Memorie intorno alla mia vita, studi ed impieghi*, a cura di Emma Cristina Vantadori, Cremona, Edizioni Linograf, 1995.
- MONTI, *Poesie* [Bezzola] = Vincenzo Monti, *Poesie*, a cura di Guido Bezzola, Torino, UTET, 1969.
- PARINI, *Poesie varie ed extravaganti* [Baragetti-Tarsi] = Giuseppe Parini, *Poesie varie ed extravaganti*, a cura di Stefania Baragetti - Maria Chiara Tarsi, con la collabora-

zione di Marco Ballarini - Paolo Bartesaghi, coordinamento e prefazione di Uberto Motta, Pisa - Roma, Fabrizio Serra, 2020.

PARINI, *Il Mattino, Il Mezzogiorno* [Biancardi] = Giuseppe Parini, *Il Mattino (1763), Il Mezzogiorno (1765)*, a cura di Giovanni Biancardi, introduzione di Edoardo Esposito, commento di Stefano Ballerio, Pisa - Roma, Fabrizio Serra, 2013.

TASSONI, *La secchia rapita* [Besomi] = Alessandro Tassoni, *La secchia rapita*, edizione critica a cura di Ottavio Besomi, 2 voll., Padova, Antenore, 1987-1990, vol. II.

BIBLIOGRAFIA SECONDARIA

ALBERGONI 2009 = Gianluca Albergoni, *Un letterato cremonese nella temperie della Storia: la vicenda di Vincenzo Lancetti tra Ancien Régime ed età napoleonica*, in *Storia di Cremona. Il Settecento e l'età napoleonica*, a cura di Carlo Capra, Cremona, Banca cremonese credito cooperativo, 2009, 380-411.

ARECCO 2003 = Davide Arecco, *Mongolfiere, scienze e lumi nel tardo Settecento. Cultura accademica e conoscenze tecniche dalla vigilia della Rivoluzione francese all'età napoleonica*, Bari, Cacucci, 2003.

BATTISTINI 1995 = Andrea Battistini, *Vita d'ufficio, venti di guerra e ambizioni letterarie*, in LANCETTI, *Memorie* [Vantadori], XV-XXVI.

BEZZOLA 1969 = Guido Bezzola, *Introduzione*, in Monti, *Poesie* [Bezzola], 9-31.

BEZZOLA 1991 = Guido Bezzola, *La vita quotidiana a Milano ai tempi di Stendhal*, Milano, Rizzoli, 1991.

CONTINI 2020 = Federico Contini, *Il classico in burla*, in *L'eroicomico*, a cura di Giuseppe Crimi - Massimiliano Malavasi, Roma, Carocci, 2020, 99-119.

DICORATO 2000 = Giuseppe Dicorato, *Paolo Andreani. Aeronauta, esploratore, scienziato nella Milano dei Lumi (1763-1823)*, Milano, Ares, 2000.

GUAGNINI 2006 = Elvio Guagnini, *Monti e la poesia scientifica*, in *Vincenzo Monti nella cultura italiana*, a cura di Gennaro Barbarisi, 3 voll., Milano, Cisalpino, 2006, vol. II, 197-213.

- KIM 2016 = Mi Gyung Kim, *The Imaged Empire. Balloon Enlightenments in Revolutionary Europe*, Pittsburgh, University of Pittsburgh Press, 2016.
- LYNN 2010 = Michael R. Lynn, *The Sublime Invention: Ballooning in Europe, 1783-1820*, London, Routledge, 2010.
- MELANI 1999 = Dario Melani, *Gerli, Agostino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 53, 1999, 434-436.
- ORSINI 1979 = Eugenio Orsini, *Catalogo delle opere edite ed inedite di Vincenzo Lancetti cremonese*, Cremona, Bollettino storico cremonese, 1979.
- OTTOLINI 1916 = Angelo Ottolini, *Note per una biografia di Vincenzo Lancetti*, in «Archivio storico lombardo», XLIII, 1-2 (1916), 163-184.
- ROGGERO 2006 = Marina Roggero, *Le carte piene di sogni. Testi e lettori in età moderna*, Bologna, il Mulino, 2006.
- ROGGERO 2010 = Marina Roggero, *I libri di cavalleria*, in *Libri per tutti. Generi editoriali di larga circolazione tra antico regime ed età contemporanea*, a cura di Lodovica Braida - Mario Infelise, Torino, UTET, 2010, 23-41.
- ROGGIA 2013a = Carlo Enrico Roggia, *Tecnicismi e perifrasi nella poesia didascalica del Settecento*, in Id., *La lingua della poesia nell'età dell'Illuminismo*, Roma, Carocci, 2013, 91-108.
- ROGGIA 2013b = Carlo Enrico Roggia, *Il Giorno di Parini e l'eroicomico*, in Id., *La lingua della poesia nell'età dell'Illuminismo*, Roma, Carocci, 2013, 193-208.
- SOLDATI 2021 = Irene Soldati, *La conquista del cielo: la mongolfiera nell'immaginario poetico settecentesco*, in *(Ir)raggiungibile. Altri mondi nella letteratura e nel teatro*, a cura di Davide Cioffrese - Matteo Massari - Irene Soldati, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2021, 153-165.
- VANTADORI 1995 = Emma Cristina Vantadori, *La carriera di un funzionario e letterato tra Antico Regime e Restaurazione*, in Lancetti, *Memorie* [Vantadori], XXVII-L.
- VERGNANO 1961 = Letizia Vergnano, *Andreani, Paolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 3, 1961, 128.